RETTORI A CONFRONTO A VICENZA. PERONI "REALISTA"

Atenei federati a Nordest, avanti adagio

VICENZA Più che una Nordest University, un federalismo universitario a base regionale che razionalizzi l'esistente e crei nuove occasioni di sviluppo. Dalle idee utopiche di un'unione a base sovraregionale si passa a quelle, più concrete, di camminare, passo passo, verso un incontro di obiettivi che non metta a soqquadro l'esistente e cerchi di materializzare le eccellenze: così rettori e istituzioni politiche delle tre regioni del Nordest, confrontatisi a Vicenza, vedono la prima prova di un'unione del Triveneto, sul tema della cultura in vista della candidatura di questo territorio a capitale europea.

● **Carini** *a pagina 11*

INCONTRO A VICENZA DEI RETTORI DI PADOVA, VENEZIA, VERONA E TRIESTE

Università federate per il Triveneto capitale europea della cultura

L'obiettivo: razionalizzare l'esistente e creare nuove occasioni di sviluppo. Ma Peroni avverte: «Troveremo molte resistenze»

di ALESSANDRA CARINI

VICENZA Più che una Nordest University, un federalismo universitario a base regionale che razionalizzi l'esistente e crei soprattutto nuove occasioni di sviluppo, insieme, per il futuro. Dalle idee utopiche di un'unione a base sovraregionale si passa a quelle, più concrete, di camminare, passo passo, verso un incontro di obiettivi e strategie che non metta a soqquadro troppo l'esistente e cerchi di materializzare le eccellenze del futuro: cosi almeno rettori e istituzioni politiche delle tre regioni del Nordest vedono la realizzazione di quello che si presenta come il primo banco di prova di un'unione del Triveneto sul tema della cultura in vista della candidatura di questo territorio a capitale europea.

Non a caso l'Università è uno dei temi al centro del meeting delle classi dirigenti del Nordest che si tiene annualmente al Cuoa. Meeting che ormai fa da calamita all'ambizione di vincere la designazione a Capitale europea della cultura nel 2019. Ma forse perché quello della unione delle università è l'obiettivo piu vicino, e anche quello piu urgente, vista la pletora di corsi e facoltà disseminate sul territorio e la scarsità di finanziamenti, che la concretezza del fare prende il sopravvento sull'illuminismo delle soluzioni.

La provocazione la lancia Francesco Giavazzi in mattinata: «Chi ha detto che serve unire e cancellare? Quante volte abbiamo visto, esempio nelle banche, che i piccoli funzionano meglio delle grandi aggregazioni?». Cita il caso americano e Boston, che ha 27 istituti universitari, oltre a due eccellenze, come Harvard e Mit. Insomma, secondo Giavazzi, i problemi sono altri: la concorrenza che fa emergere i migliori, ma anche la concentrazione delle risorse e il problema di trovare una strada per far nascere e crescere delle eccellenze, obiettivo, si, quest'ultimo, che deve vedere un accordo tra università diverse. Un sistema, però, che ha un corollario come presupposto: quello che esista una valutazione obbiettiva dei risultati. «Per fortuna la Gelmini - dice - sta concretizzando quell'istituto autonomo di valutazione che era rimasto a lungo lettera morta».

Sono d'accordo, anche se con alcuni distinguo, i 4 rettori delle università di Padova, Ca' Foscari a Venezia, Verona e Trieste. Dice Carlo Carraro, rettore di Ca' Foscari: «Più che all'America, ormai bisogna guardare alla Cina e all'Oriente». Forse l'idea di un sistema universitario che raggruppi tre regioni appare ancora un orizzonte lontano, ma il primo passo, le federazioni regionali (nei contenuti, con corsi interateneo in comune, ad esempio) sono ormai fatti.

«Premetto che l'espressione ambigua di "federalismo universitario" - spiega il rettore di Padova Giuseppe Zaccaria - non significa regionalizzare l'università, le nostre fortunatamente sono internazionali. Il progetto

Il Rettore dell'Università di Trieste Francesco Peroni

della Fondazione Univeneto prende le mosse dal carattere omogeneo dell'ambito territoriale. Penso a un processo graduale che parta dal basso, senza forzature ma che avrà ricadute molto positive sul territorio». Una federazione il cui statuto è già stato approvato dai senati accademici dei 4 atenei veneti, Padova, Verona, Ca' Foscari e Università Iuav di Venezia.

«Fin da subito abbiamo accolto favorevolmente l'idea. - commenta l'assessore regionale del Veneto all'Istruzione Elena Donazzan -. Questa proposta è stata fatta appena un po' prima dell'inizio della crisi, la nuova situazione ci impone innanzitutto un cambiamento culturale». Se Donazzan specifica come si debba concretizzare il progetto per evitare di parlarsi addosso, Carraro fa presente che la Fondazione Univeneto, ormai ai nastri di partenza - si parla del prossimo anno - potrebbe dar vita, ad esempio a una scuola dottorale unica per accorpare le eccellenze. E aggiunge: «Vedo una duplice emergenza: la sfida mondiale dei mercati internazionali e i tagli in bilancio pesanti cui vogliamo rispondere non con lamentele ma in modo positivo».

Conferma le difficoltà di traduzione pratica di una federazione fra atenei anche il rettore di Trieste, Francesco Peroni: «Anche solo per attivare alcuni corsi in comune fra Trieste e Udine ci siamo scontrati con un atavico senso di competizione fra Friuli e Venezia Giulia che rende assurdamente difficile portare avanti i progetti, un problema che si può risolvere soltanto con una penetrazione culturale diffusa e graduale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA